

Il garante del defunto per Poggioreale

Il cimitero di Napoli tra degrado e malaffare: tariffe fuori controllo tombe abbandonate e soprattutto il business legato alle sepolture

DI ENZO CIACCIO

«Sapete chi è il morto in piedi? E' quando il defunto non trova loculo perchè i familiari non pagano abbastanza. Se non trova loculo, resta a deposito. Ma siccome nel deposito lo spazio è poco, li appoggiamo al muro, all'impiedi. Come le mummie, in attesa che i parenti paghino. E che esca il loculo. Perciò si dice il morto in piedi».

“Naso di Gomma” fa il seppellitore in una coop. Lui sostituisce al cimitero i dipendenti comunali “troppo anziani e stanchi per lavorare di vanga”. Usa toni spicci. Sputa a terra. Giura di saperla lunga. E' sgarbato coi clienti. E ruffiano coi cronisti. «Il morto fresco, invece... ah, non lo volete sentire? Ma succede quando viene tolto troppo presto dalla fossa perchè nella fossa deve andarci qualche altro defunto più fresco di lui e le fosse disponibili sono poche».

Poggioreale, la collina dei camposanti. Ma altro che Spoon river. A girar fra le tombe e i monumenti (splendidi), fra bare spalancate e povere ossa all'addiaccio, viene davvero il freddo al cuore. Incuria, abbandono, sporcizia. “Cessate di uccidere i morti”.

gridò Ungaretti in un suo verso atroce. An-

drea Santoro, consigliere comunale Pdl (ex An), che ha condotto una seria indagine sulle condizioni del cimitero di Poggioreale, ritiene che la suazione sia talmente grave da rendere urgente l'istituzione del «garante del defunto», una figura giuridica che sorvegli e combatta il degrado e il malaffare imperante, che va dai continui furti di lampade e statue alle prepotenze di ogni genere e alle tariffe spesso oscene che pompe funebri e confraternite impongono da anni a chi ci capita. E sono in tanti a capitarci.

Diecimila morti all'anno, nella città di Napoli. A Poggioreale (e negli altri tredici cimiteri cittadini) non si conosce crisi. Qui re-

gna il caos. Il piano di ampliamenti dei cimiteri, approvato da tempo in consiglio comunale, giace nei cantieri mai aperti o lenti come lumache. Tanto è vero che qualche settimana fa il vicesindaco Santangelo, con un'ordinanza, si è visto costretto a mettere per iscritto lo stato (vergognoso) dei lavori riaccorciando a venti mesi il periodo di interro per coprire la mancanza di fosse. 20 mesi. Fino al 2012. «La morte? Apre le porte all'Infinito. E infatti infinito appare il giro di affari che ruota intorno alla morte», scrive Andrea Santoro nella relazione. Racconta il seppellitore che la sa lunga: «Si sa che le imprese di pompe funebri operano in base a un principio di territorialità. E ai rapporti consolidati con le congreghe private. Tra il personale comunale e quello delle ditte si crea una tale complicità che spesso l'utente non si rende conto se sta avendo a che fare con un impiegato privato o con quello comunale». Come funziona l'acc-

parramento? «La ditta che comanda mantiene uomini suoi negli ospedali di zona, specie nelle Rianimazioni e all'obitorio. E viene a sapere prima di tutti anche la disponibilità di fosse e loculi. Se una ditta concor-



rente porta un defunto in un cimitero che non è di sua competenza per lui non ci sarà mai posto. La ditta dominante viene informata anche sulla programmazione delle esumazioni da fare». «E' stato accertato - si legge nella relazione della commissione di indagine comunale - che spesso sono i titolari di pompe funebri a telefonare abusivamente ai familiari di un defunto per sollecitare esumazioni. Se sorgono ostacoli, si infila il defunto in un loculo promiscuo». Promiscuo? Sì, vuol dire già occupato dai resti di altri defunti. Quanti altri? «Dipende - spiega "Naso di Gomma" - tre, quattro, anche di più. Il permesso? Suvvia, basta stringersi un po'».

E così le fosse disponibili spunteranno anche nei cimiteri più saturi. Il successo di una ditta dipende proprio dalla sua capacità di garantire fosse. Già, ma chi è fra le ditte che risulta in regola e chi invece no? Di imprese in regola a Napoli se ne contano - secondo il Comune - 43. Poi ci sono 11 ditte che non hanno mai presentato la documentazione necessaria. Del resto, anche le 43 sopra citate risultano in regola solo perché hanno presentato i documenti. Ma nessuno ha mai controllato la validità di quei documenti. Chi avrebbe dovuto controllare i 21 certificati necessari? Il Servizio Cimiteri. Che invece dorme. Non solo. Su Napoli operano anche svariate imprese che hanno sede in provincia. Per loro, nessuna regola. E via libera a tariffe definite dalla commissione di indagine "da concorrenza sleale, visto che nessuno le obbliga a tenere personale inquadrato o a rispettare gli standard di sicurezza".

Scriva il consigliere Santoro, allarmato: «Abbiamo accertato che persone con pesanti precedenti penali, dopo aver avuto un diniego alla richiesta di svolgere attività di trasporto funebre, si sono visti accettare la domanda solo perché era stata ripresentata con la firma della moglie».